

# Bagnino, professione che perde appeal

Viaggio tra gli aspiranti al patentino. «Lo stipendio è basso e molti genitori chiedono ai figli di non distrarsi dallo studio»

SILVIA CAMPESE  
SAVONA

«Le paghe non sono più quelle di una volta: noi novelli siamo sfruttati e le responsabilità sono tante. Ma non è l'unica motivazione per cui siamo sempre in meno a candidarci come bagnini. Spesso sono le famiglie a chiedere a noi ragazzi di lasciare stare il lavoro estivo per non distrarci dallo studio. Infatti, ci sono pochi giovani: tanti nostri coetanei vanno a studiare in altre città o all'estero».

Pietro Catzeddu, 21 anni, studente varazzino di Storia all'Università di Genova, è uno dei pochi, una quindicina in totale, che ieri sera ha sostenuto l'esame per ottenere il patentino da bagnino nella piscina Zanelli, a Savona. Quest'anno, però, i bagnini sono "merci" rara: secondo l'allarme lanciato da Enrico Schiappapetra, presidente del Sib provin-

però, le cause sono da ricercarsi all'interno delle famiglie iperprotettive. «Ho parecchi amici - dice Pietro Catzeddu - che rinunciano al lavoro estivo per assecondare i genitori. Le mamme chiedono ai ragazzi di concentrarsi sullo studio e non distrarsi con il lavoro estivo: si trovano, così, a 26 anni, a passare dai banchi di scuola al posto di lavoro, con grandi difficoltà». Secondo Gabriele Berruti, 22 anni, studente informatico, a mancare nel territorio sono i giovani. «Siamo sempre meno - dice -. Molti dei nostri coetanei scappano dalla Liguria: qualcuno va a studiare in altre regioni, altri all'estero. Rispetto a dieci, quindici anni fa siamo numericamente in meno. Per quanto mi riguarda, ho deciso di fare il bagnino per due motivi: i miei zii hanno uno stabilimento balneare a Celle. Non lavorerò da loro, ma in caso avessero bisogno di aiuto, ci sarò. Inoltre, ho un obiettivo: nel 2024 farò una vacanza in Giappone, ma devo avere i soldi per pagarmela».

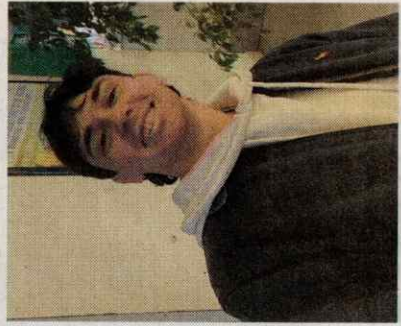
Tante, quindi, le motivazioni per fare - o per non fare - il bagnino. «Quelli che partecipano ai nostri corsi - dice Pietro Gatti, presidente dell'associazione provinciale di Salvamento, uno degli enti che ha organizzato il corso di formazione - sono tutti serie e motivati. Peccato siano sempre meno: abbiamo avuto un forte calo di adesioni. Non è un problema solo nostro: ci siamo confrontati con gli altri enti autorizzati, Fin e Fis, ed è emerso lo stesso quadro. Questa sera dipoleremo la metà dei ragazzi rispetto all'estate 2022».

C'è, infine, chi è lungimirante. «Dal prossimo anno - dice Gabriele Berruti - il corso, in base alle direttive nazionali, importerà molte più ore di frequenza raddoppiando anche nei costi. Visto che il tesserino è valido per cinque anni, meglio portarsi avanti. E poi, lo dico da informatico, di una cosa siamo certi: quella del bagnino è una professione che non potrà mai tramontare».

Tante le motivazioni, secondo i ragazzi. «Il motivo principale riguarda la paga - dice Gioele Berruti, 20 anni, anche lui in attesa di sottoporsi alla commissione -. Un tempo, lo stipendio era molto buono. Oggi se arrivi a mille euro è tanto per un novello. Senza contare che, nelle cooperative, la paga è ancora più bassa». Spesso,



Il gruppo degli aspiranti bagnini alla piscina Zanelli



Pietro Catzeddu



Gabriele Berruti

LA STORIA. PAZMINO, 52 ANNI, EX METALMECCANICO

## «Licenziato dalla fabbrica, questo lavoro mi ha salvato»

«Il lavoro da bagnino mi ha cambiato la vita». Tra i ventenni aspiranti bagnini, l'altra sera alla piscina Zanelli, spicca il volto di Franklin Pazmino, 52 anni, ai bordi della vasca con il figlio Rafael, 19 anni, studente all'Istituto Mazzini Da Vinci di Savona. «La mia storia è molto diversa da quella raccontata dai ragazzi - dice Franklin -. Sono metalmeccanico e, sino al 2018, ho lavorato in una fabbrica della Valbormida. Poi è arrivata la crisi e molti operai sono stati lasciati a casa. E toccato anche a me: perdere il lavoro alla soglia dei cinquantanni non è cosa semplice».

I primi tempi sono stati difficilissimi: trovare un impiego sembrava impossibile. «Non sapevo dove sbattere la testa - racconta -. È stato un momento molto doloroso. Me la sono cavata con lavoretti occasionali, poi un amico mi ha suggerito di seguire il corso da bagnino: così ho fatto ed eccomi ancora qui». Quello di Franklin non è un caso isolato. Prima del Covid, erano parecchi gli uomini, anche sopra i cinquantenni, che frequentavano il corso da bagnini avendo perso il lavoro, per tamponare la carenza di un impiego. Un fenomeno che si è ridotto dopo la pan-

demia: oggi la disponibilità di lavori stagionali è aumentata e non è necessario tentare la strada del bagnino, parecchio impegnativa dal punto di vista fisico.

«L'esperienza del bagnino mi ha cambiato la vita - racconta l'uomo -. Ho trovato subito lavoro e, con un po' di straordinari, sono arrivato a uno stipendio più che buono, per cui mi tengo libero in estate per fare la stagione, il più lunga possibile. Non ho più smesso questa attività: anzi, mi sono specializzato nel nuoto e nel salvataggio, ho seguito corsi ulteriori e oggi sono istruttore. Credo

sia una grande opportunità: per questo, ho spinto anche mio figlio Rafael su questa strada. Per un giovane è un'ottima occasione per mettere da parte qualche soldo e per imparare a crescere e maturare sotto il profilo delle responsabilità».

Ora tocca a Rafael affrontare l'esame teorico e poi scendere in vasca, per simulare un salvataggio, davanti alla giuria. «Quest'anno - dice il diciannovenne - devo sostenere la maturità, ma ho deciso di provare anche a prendere il patentino da bagnino. Amo il mare e gli sport acquatici: il corso ti mette di approfondire tanti aspetti interessanti, dalle lezioni di primo soccorso all'attività fisica. Non so se riuscirò già a lavorare nell'estate alle porte: ora voglio concentrarmi sulla maturità. Ma non si sa mai: potrebbe capitare qualche sostituzione e allora ci sarò».

S.C.  
# RIPRODUZIONE RISERVATA